

COSA EMERGE DALL'ANALISI INCROCIATA DEI QUESTIONARI? (a cura di C.Balestri – 4 agosto 2020)

Fermarsi all'analisi dei singoli questionari, senza tentare di incrociare quando emerso dalle risposte alle domande che si ripetevano nei tre questionari, porterebbe ad una lettura incompleta dei dati raccolti. Per questo motivo si è ritenuto opportuno confrontare anche in maniera incrociate le risposte ricevute.

Partendo già dalle prime domande, riferite all'ubicazione geografica, emerge un dato molto significativo che riguarda prettamente la capacità dei Comitati Territoriali dell'Emilia-Romagna di promuovere i questionari tra i loro soci e le loro affiliate e più in generale la capacità di comunicare con loro in maniera efficiente ed efficace. Nonostante tutti i Presidenti dei Comitati Territoriali e i loro addetti alla comunicazione fossero stati preallertati e istruiti su come diffondere i questionari, dalle risposte date emerge omogeneità geografica preponderante, con il Comitato di Bologna che detiene il 81,3% dei soci, il 29% delle ASD/SSD e il 45,7% degli operatori/educatori sportivi. In seconda posizione troviamo Ferrara per quanto riguarda i soci 11,4%, Reggio Emilia per ASD/SSD (21%) e Forlì Cesena per gli operatori/educatori sportivi (21%). In tutte e tre le categorie i rimanenti Comitati raggiungono a fatica il 10%.

Dal momento che tutti i Comitati Territoriali, fatta eccezione forse per Piacenza, erano stati informati allo stesso modo su tempi, modalità e obiettivi dei questionari, ci sarebbe da chiedersi in che momento del processo di comunicazione ai soci e alle affiliate si è inceppato il meccanismo. O forse la macchina ha funzionato alla perfezione e sono gli stessi soci a non aver recepito l'importanza di questo lavoro?

Altre due domande andavano ad indagare il rapporto della Uisp con soci e affiliate. La prima era *"Come sei venuto a conoscenza della Uisp"*, l'altra *"Perché hai scelto la Uisp"*. In tutti e tre i casi, la maggior parte delle persone ha risposto che ha conosciuto Uisp grazie a impianti/palestre a loro vicini (il 57% tra i soci) o grazie ad amici (33,1% tra le ASD). Sui motivi per cui invece si è scelto di associarsi alla Uisp, tra i soci permane la comodità di avere un impianto vicino a casa, a scuola o a lavoro (57,7%) mentre per ASD/SSD e operatori/educatori sportivi la scelta è stata veicolata dai valori che riconoscono alla Uisp come associazione di promozione anche sociale (34% ASD/SSD e 46,7% operatori/educatori). E se da una parte per le ASD/SSD hanno inciso anche i servizi e i campionati offerti, per soci e operatori/educatori questa scelta è stata anche indiretta perché dipesa dall'ASD/SSD di appartenenza.

Da questo slot di risposte si evince come la promozione indiretta, fatta prettamente tramite la presenza fisica degli impianti in città o il passaparola tra conoscenti, sia il primo mezzo tramite cui un nuovo associato si avvicina alla Uisp e come le stesse ragioni spingano la maggior parte dei soci a continuare a scegliere la Uisp. Mentre, al contrario,

a spingere ASD/SSD e operatori/educatori a rimanere nel mondo dello Sport per tutti sono invece principalmente i valori.

Si potrebbe dedurre quindi che se da una parte la Uisp non è così capace ad attirare nuovi adepti tramite campagne dirette, dall'altra è molto più abile nel tenersi stretti gli associati e alle affiliate attraverso i servizi che offre e i valori che cerca di diffondere attraverso l'attività sportiva ed i progetti.

Attraverso questi questionari si voleva anche capire se e come c'era possibilità di adattare l'attività sportiva ai vincoli e alle restrizioni imposti dall'emergenza sanitaria. A questo fine è stato chiesto se durante il lockdown è stata fatta e/o proposta attività a distanza, e per quale motivo si è scelto di farla/proporla o meno.

Le risposte pervenute ci dicono che il 53,3% delle ASD/SSD e il 54,3% degli operatori/educatori hanno proposto qualcosa (tramite piattaforme online o su youtube)- E ben il 71,8 % dei soci ha seguito corsi online, anche se la maggior parte dei quali ha dichiarato di farla in maniera autonoma, senza seguire corsi specifici online. E' stato inoltre chiesto se questa esperienza di attività online potesse essere replicata e mantenuta anche finito il periodo di confinamento: solo il 21% delle ASD/SSD ha risposto in maniera affermativa e solo il 15% dei soci sarebbe disposto a continuare a fare corsi online (di questi per il 9% sarebbe in abbinata a un corso in palestra o comunque dal vivo).

Questa intenzione di non voler continuare l'attività online rispetto a quella dal vivo è confermata anche dal fatto che quasi l'88% dei soci si sente pronto a tornare a fare attività come prima, e lo stesso vale per il 92,5% degli operatori/educatori sportivi e per le ASD/SSD. Analizzando poi le ragioni che spingono ad un ritorno alla normalità sportiva, per il 63,6% dei soci c'è il bisogno fisiologico di riprendere a fare sport, per il 42,3% lo stimolo è dato dalla fiducia della struttura in cui si allenava e per il 34% gioca un ruolo importante la dinamica di gruppo e la presenza fisica dell'allenatore. Questi due aspetti indirettamente fanno emergere una sorta di fidelizzazione verso la Uisp, in questo caso rappresentata dagli impianti e dagli operatori/educatori.

Tra le ragioni invece che frenano un ritorno così rapido all'attività sportiva "normale" c'è in prima posizione la paura di ammalarsi (62,6% di chi ha risposto no alla domanda). Pochi sono quelli che continuerebbero con la pratica online (19,3%) o ancora meno quelli che non si fidano dell'impianto (13,2%). Ultimo, ma non meno importante, un grande ostacolo alla ripresa è costituito dalla crisi economica: il 7,2% teme di non avere le risorse per tornare a fare attività a pagamento.

Procedendo nell'analisi emerge che, in linea con le risposte precedentemente date nonché con il fatto che molti dei soci che hanno risposto fanno discipline non praticabili in casa o online (ciclismo, nuoto, ecc...), l'84% di loro non sarebbe disposto per nessuna ragione a seguire dei corsi online. Il 9% invece sarebbe disposto, ma a completamento dell'attività canonica in presenza e il 5,7% solo a fronte di costi di abbonamento più bassi.

Un altro aspetto che si è cercato di indagare tramite questi questionari è stato l'aumento (o la diminuzione) delle paure e delle incertezze in seguito all'esperienza della prima ondata di Covid-19 e del lockdown.

Partendo dal questionario dedicato ai soci individuali, sebbene per la maggior parte di chi si è sottoposto al questionario la voglia di riprendere l'attività è tanta, dall'altra la paura di contrarre la malattia è ancora alta (54,4%), come è alta la percentuale di chi non se la sentirebbe di partecipare ad eventi molto affollati (32,8%) o di fare sport (11%). Altre paure che secondo le risposte sono presenti in questa fase sono l'aumento della povertà (49,9%), la paura dell'altro (29,3%), dell'aumento della depressione (28,6%) e dell'aggressività (21,1%) nonché della solitudine (12,5%). Un'altra paura che emerge è quella di subire un eccessivo controllo sociale da parte delle istituzioni.

Passando alle paure di ASD/SSD, anche qui la paura di ammalarsi è al primo posto (65,4%), seguita dalla paura di perdere il lavoro (49,7%) e da quella di partecipare ad eventi affollati (41,8%). La paura di praticare sport è invece segnata solo dal 7,2% dei partecipanti al sondaggio.

In ultimo, per gli operatori/educatori sportivi la paura di contrarre la malattia e di perdere il lavoro si assestano intorno al 50%, seguite dalla paura di partecipare ad eventi affollati (35,8%) e di praticare sport (2,8%).

Fermo restando che l'obiettivo finale di questi questionari non era un'analisi sociologica capillare delle conseguenze che l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha avuto sul mondo sportivo, ma piuttosto un tentativo di avvicinamento al e comprensione del tessuto associativo Uisp dell'Emilia-Romagna, le risposte ottenute sono da considerarsi come mero strumento per riorganizzare al meglio una ripartenza delle attività, quando ne sarà data la possibilità, per riflettere su come assistere al meglio i nostri soci, le nostre affiliate ma anche i nostri educatori ed operatori sportivi, e infine per continuare ad alimentare il confronto su come la Uisp può e deve migliorarsi.